

**16 P. BARTOLOMEO IANLONGHI DI GESÙ E MARIA. S. Eutizio.
Vetralla, 12 agosto 1755. (Originale AGCP)**

Suggerisce come superare una grave tentazione e progredire nell'esercizio dell'orazione.

I. C. P.

Car.mo P. Bartolomeo amatissimo,

Ho letta con edificazione la di lei car.ma ricevuta ier sera insieme con fascio di altre molte, che non so come poter reggere a tanto, *fiat voluntas tua*.

La tentazione impura che V. R. prova, è un contrappeso per farlo star col capo basso, e diffidar di se stesso in mezzo a tante grazie e misericordie che S. D. M. le comunica.

Non ne faccia però caso, la disprezzi, mortifichi la vista, privandosi dello sguardo apposta verso il soggetto ecc. Stia avvertito che tal soggetto, sebbene piissimo, non s'accorga mai che V. R. abbia tal tentazione, ed il diportarsi con esso con gran riguardo piace molto a Dio; sicché prosiegua a regolarsi come mi accenna nella sua lettera, ma non dia però nell'estremo, operi con riguardo e prudenza, acciò non vi possa essere ammirazione di minima singolarità.

Circa l'orazione poi, i segni sono buoni; bisogna però che V. R. stia molto attento in praticare con gran diligenza l'avvertimenti seguenti.

Primo: Procuri di tener lo spirito staccato dal sensibile, non rimirando, né riposando sul gaudio e contento che ridonda nella parte inferiore, ma ne tenga lo spirito spogliato e nudo, riposando ed abissandosi in Dio in pura fede e carità purissima. Non è lecito godere e riposare nei doni, ma nel Sommo Donatore; onde conviene che li doni servano puramente alla parte inferiore per farla star soggetta allo spirito, ma con alto staccamento da essi e con gratitudine al Sovrano Donatore, spogliandosene subito subito, ponendoli nel fuoco della divina carità, da cui sono venuti, per incensare l'Altissimo, ed intanto procurare, colla divina grazia, di vivere una vita moriente, astratta da tutto il creato, buttata nell'orribile nulla proprio, con vera annegazione di tutto ciò che non è Dio, in vera povertà di spirito. Rifletta bene a questo punto.

Gli effetti che le produce l'orazione, come m'accenna, sono buoni, ma vi stia sopra, cioè esaminati se l'orazione le produce un profondo annichilamento, con vera cognizione nell'intelletto ed effetto di volontà al proprio disprezzo, allo star segreto alle creature, all'amor della propria abiezione, al patire ecc. Ho fretta.

Carissimo P. Bartolomeo, continui la sua condotta che va benissimo, sia fedele a Dio, diffidi di sé e spera molto; preghi per i miei grandi e sopragrandi bisogni e per la povera Congregazione, acciò il nostro buon Dio la benedica sempre più e la provveda ecc. *in omnibus*. L'abbraccio in Gesù Cristo e lo desidero un gran santo, ma della santità segreta della Croce. *Amen*.

Di V. R.

S. Angelo li 12 agosto 1755.

Aff.mo Servo

Paolo della Croce